

Anno III Aprile 1917 N. 2

Sac. ATTILIO GABRIELLI

I PADRI SOMASCHI A VELLETRI

Ricorrendo il Terzo Centenario

DEL LORO INGRESSO IN DETTA CITTÀ

1617 - 21 APRILE - 1917



Velletri - Chiesa di S. Martino



✂ ✂ Ill.mo e Rev.mo Signore

P. Giovanni Muzzitelli

Preposito Generale della Congre-

gazione dei CC. RR. Somaschi

La Congregazione di Somasca celebra il 21 Aprile p. v. il terzo centenario del suo ingresso in Velletri.

Per la fausta ricorrenza ho ritenuto opportuno scrivere poche pagine le quali narrino brevemente la venuta dei Somaschi in questo Collegio e Parrocchia di San Martino, e le vicende della loro vita quivi trascorsa, e dicano le benemerenzze dagli stessi acquistate presso il popolo veliterno che oggi a loro tributa gratitudine ed ammirazione.

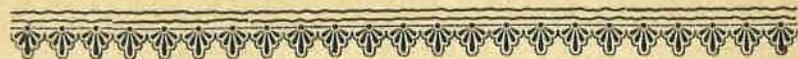
Del modestissimo lavoro faccio omaggio a V. P. R^{ma}. sicuro in questa circostanza di rendermi interprete dei sentimenti dei miei concittadini.

Con ossequi

Velletri, Marzo 1917.

Cañico ATTILIO GABRIELLI.





Su gli albori del secolo XVII nella coltura del popolo italiano si manifesta un movimento benefico provocato dalle grandi riforme del Concilio di Trento. Insieme alla istituzione dei Seminari per l'istruzione del Clero, la educazione della mente e del cuore della gioventù viene affidata di preferenza ad Ordini e Congregazioni religiose, che gareggiano nella nobile missione sociale. Le città italiane seguono con entusiasmo questo movimento intellettuale e morale, e si contendono i nuovi educatori del popolo accogliendoli fra le loro mura.

Velletri che in ogni risveglio nazionale occupa pagine importanti nella storia, e per nobili iniziative non fu mai ad alcuna seconda, sino a quell'epoca aveva provveduto all'istruzione primaria dei figli del popolo con scuole parrocchiane o conventuali e private, secondo le esigenze e le consuetudini dei tempi; a quella secondaria con la scuola municipale di grammatica, in cui l'unico maestro stipendiato dal Comune a norma degli statuti insegnava umanità, retorica e dialettica. Per gli studi superiori od universitari era provveduto col legato del Cardinale Niccolò Capoccio istituito nel 1362, col quale due giovani poveri potevano studiare giurisprudenza nella Sapienza Vecchia di Perugia. Era sorto da poco il Seminario diocesano, istituito verso il 1570 dal Cardinal Vescovo Giovanni Morone, già legato pontificio al Concilio di Trento, e stabilito su più solide basi nel 1592 dal Cardinal Vescovo Alfonso Gesualdo (1).

(1) *Dell'Istruzione pubblica in Velletri attraverso i tempi* trattai recentemente in una monografia edita dalla Tipografia Stracca, Velletri, 1916.

Essa, la città di Velletri, non resta quindi indifferente di fronte a questa agitazione, a questo risveglio di vita spirituale e morale, in cui fede, scienza e patria sono mirabilmente fuse insieme, e vagheggia subito l'idea di chiamare in mezzo al popolo una Congregazione Religiosa che i suoi figli educi nella pietà e nella dottrina. I suoi voti presto si compiono, e la Congregazione prescelta è quella dei *Chierici Regolari Somaschi*, fondata nel 1531 da quell'insigne benefattore dell'umanità che fu San Girolamo Emiliani, patrio veneto, il quale mentre difendeva da prode soldato la fortezza di Castelnuovo di Piave, durante la lega di Cambrai, contro l'assalto tedesco, essendo caduto prigioniero, ne era stato poi liberato miracolosamente dalla Beata Vergine di Treviso.

La benemerita Congregazione in pochi anni si era affermata per le sue opere di beneficenza e di pietà, e per il suo indirizzo educativo e pedagogico in vari istituti, specialmente nel Collegio Clementino di Roma, che inaugurato il 5 ottobre 1595 già dava sicuro affidamento alle generazioni future della missione altamente educativa che i Somaschi avrebbero compiuta nei molteplici collegi, da cui uscirono in ogni tempo illustri italiani, alcuni dei quali passarono alla posterità. Apostolo Zeno, Giacomo Stellini, che fu padre somasco, Gaspare Gozzi, Alessandro Manzoni, Salvatore Rosa ed altri benemeriti della patria ebbero la loro prima educazione della mente e del cuore dai Padri Somaschi; in essi, come in tutti gli uomini veramente grandi, e la storia ne è testimone, fede e scienza furono compagne.

Con bolla dunque di Paolo V, del 12 dicembre 1616, i Somaschi sono chiamati in Velletri ad esercitarvi il duplice apostolato propostosi per fine dal Fondatore, il ministero cioè spirituale, assumendo la cura di anime nell'antica Parrocchia di San Martino (la quale *ab immemorabili* era stata retta ed ufficiata da un arciprete parroco e da un Collegio di Beneficiati), e l'istruzione della gioventù mediante il pubblico insegnamento.

Nella Bolla pontificia, che riporto, si fa esplicito solenne riconoscimento delle benemeritenze finora acquistate dalla Congregazione Somasca, e si ha la testimonianza ufficiale

delle ragioni le quali spinsero la città di Velletri a chiamare fra le sue mura la Congregazione medesima.



Paulus Episcopus servus servorum Dei dilecto filio Vicario Ven. fratris nostri Episcopi Velit. in spiritualibus generali salutem et apostolicam benedictionem. Sacri Apostolatus Ministerio meritis licet imparibus divina dispositione votis illius, per quae divinus cultus ubique ad animarum salutem Christifidelium, eorumque spirituali consolatione augeatur, ac ipsorum fidelium praesertim circa divinorum auditionem et ecclesiasticorum Sacramentorum susceptionem, nec non personarum ecclesiasticarum quarumlibet praesertim sub suavi Religionis iugo altissimo famulatu commoditatibus consulatur ad ea prout in Domino expedire conspeximus favoribus prosequimur oportunis. Dudum siquidem beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura apud Sedem Apostolicam inde vacantia et antea vacatura collationi et dispositioni nostrae... decernentes exinde irritum et inane si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Cum itaque postmodum Parochialis Ecclesia Sancti Martini Velit. per liberam resignationem dilecti filii Ioannis Baptistae De Rubeis ipsius Parochialis Ecclesiae Rectoris de illa quam tunc obtinebat in manibus nostris sponte factam et per Nos admissam apud Sedem eandem vacaverit et vacet ad praesens, nullusque de illa praeter Nos hac vice disponere poterit, sive possit, reservatione et decreto obsistentibus sup. Et sicut exhibita Nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Praepositi Generalis ac ceterorum Presbiterorum et Clericorum Regularium Congregationis de Somasca nuncupatae alias S. Maioli Papiensis petitio continebat, consideratis qua diligentia charitatisque ardore Presbiteri et Clerici praedicti animarum curam eis semel commissam exerceant et quam uberes fructus suis exemplo et doctrina in Vineam Domini in dies producant, quodque etiam fidelis populus sub praedicta Ecclesia degens benedicente Domino exercuerit si Ecclesia ipsa quae hactenus per unum rectorem administrari consuevit, attento quod in Civitate Veliterna nulli Clerici Regulares reperiantur qui sacramentorum ecclesiasticorum administrationi, praedicationi

verbi Dei et iuventutis eruditioni vacent, eisque presbiteris et Clericis ad hoc ut ipsi curam animarum dictae Ecclesiae, aliaque onera parochialia fructuose exercent, ipsique iuxta illorum regularia instituta divinis laudibus insistant, predicationi verbi Dei, confessionibus audiendis, ac sacramentorum administrationi vacent, ubi competens numerus Presbiterorum et Clericorum Regularium Congregationis huiusmodi apud dictam Ecclesiam Parochialem residere poterit, Scholas pro iuventutis eruditione instituat publiceque doceat, una cum universis ipsius Ecclesiae Parochialis oneribus ac etiam illius fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, obventionibus, et emolumentis quibuscumque concederetur et assignaretur, procul dubio curae animarum dilectorum filiorum ipsius parochialis Ecclesiae parochianorum exercitio diviniq; cultus in ea incremento, ac eiusdem Civitatis ornamento oportune consultum foret ac populo Civitatis Velitrarum non modicum spirituale commodum exinde oriretur, ipsique ad sacramentorum ecclesiasticorum perceptionem frequentius incitarentur

Nos igitur qui animarum salutem nostris potissime temporibus sinceris desideramus affectibus huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni tuae per Apostolica scripta mandamus quatenus Parochialem Ecclesiam praedictam eidem Congregationi una cum illius domo et habitatione, ac membris et pertinentiis suis in perpetuum auctoritate Nostra praedicta unias, annectas, et incorpores. Ita quod liceat nunc et pro tempore existentibus Presbiteris et Clericis Regularibus dictae Congregationis corporalem, realem et actuatem parochialis Ecclesiae huiusmodi, ac annexorum, iuriumque et pertinentiarum praedictorum possessionem per se vel alium seu alios dictae Congregationis nomine, propria auctoritate libere apprehendere et apprehensam perpetuo retinere: fructus quoque, redditus et proventus, iura obventiones, et emolumenta quaecumque eiusdem parochialis Ecclesiae exigere, levare, recuperare, locare, arredare ac in suos et in dictae Congregationis usus et utilitates convertere Diocesani loci vel cuiusvis alterius licentia minime requisita; ita tamen quod ipsi et pro tempore apud dictam Ecclesiam degentes Presbiteri et Clerici Regulares iuxta illorum instituta vitam regularem inibi degere, et eius Parochiali Ecclesiae deservire, exercitio curae animarum Parochialium sedulo vacare ac omnia

et singula ipsi parochiali Ecclesiae ac pro tempore existenti illius rectori incumbentia onera perferre, nec non sacramenta ecclesiastica ministrare, et ubi competens numerus Presbiterorum et Clericorum dictae Congregationis in domo praedicta aut alia inibi extruenda manuteneri poterit, iidem Presbiteri Scholas publicas humanarum literarum aut aliarum scientiarum iuxta personarum ad illas accedentium capacitatem habere teneantur

Datum Romae apud S. Mariam Maiorem Anno Incarnationis Dominicae 1616. 4. Kalend. Decemb. Pontif. Nostri anno duodecimo.



Alla Bolla si dà esecuzione qualche mese dopo. Prima che i Padri Somaschi prendano il canonico possesso della Parrocchia di San Martino, perchè non resti il minimo dubbio sul consenso unanime e plebiscitario del popolo veliterno, dalla Curia Vescovile si fa una specie d'inchiesta interrogando persone più direttamente interessate. L'esito di questo esame valse a rendere alla novella Congregazione un attestato solenne della buona fama che la precedeva nel suo ingresso in Velletri, e ad offrire alla storia un documento non indifferente. Gli atti relativi si conservano in originale in questo Archivio Vescovile. Le deposizioni allora rese da tre Sacerdoti veliterni noi oggi dobbiamo considerarle come l'espressione di chi allora si rendeva interprete dell'opinione pubblica.

Il canonico Antonino Martelli veliterno, di anni 43, parrocchiano e sagrista di San Martino, disse fra l'altro:

« Io so che l'articulata Congregazione e Chierici della Soma-
« sca sono esemplari e dotti, et amministrano Sacramenti, e pre-
« dicano la parola di Dio, et instruiscono li giovani nelle buone
« lettere, come fanno in Roma nel Collegio Clementino. Non è
« dubbio che dandosi la detta Chiesa in cura alli Padri ne risul-
« terà grandissima utilità spirituale all' parrocchiani, si perchè
« l'amministrazione dei Sacramenti e cura d'anime, che è stata e-
« sercitata da un solo sacerdote sin' hora, s'esserà da molti,
« e di più se reciteranno li divini officij, e predicarà: di che li

« Parochiani riceveranno consolatione, e profitto spirituale. In questa città non vi è altro Collegio de Chierici Regolari, che facciano le predette fontioni, e per la scuola che li padri faranno de giovani la città et il popolo ne riceverà utile et decoro ».

Il canonico Giambattista De Rossi veliterno, di anni 40, parroco dimissionario di San Martino dopo 15 anni di servizio, dichiarò:

« Io so che li Padri articolati sono di dottrina et esempio singolare, e nell'amministrare li santi Sacramenti, nel predicare, et instruire li giovani nelle lettere usano gran vigilanza con gran frutto dell'anime. È cosa certa che la concessione fatta dell'articulata Chiesa all'articulati Padri tornerà in utile specialmente delli Parrocchiani, perchè più opereranno molti de loro, che non potevo io solo, e di più ve si dirà continuamente l'ufficio, e si predicherà: il che sarà di molto comodo, et consolatione non solo a loro, ma ancora a quelli delle altre Parochie, e s'indurranno con questi mezzi a frequentare li santi Sacramenti. Perchè questa città manca di chi insegnì alli giovani le lettere humane, et altre scientie come fanno detti padri per loro proprio istituto come si vede in Roma nel Collegio Clementino, certo sarà di decoro et utile alla città, et occasione di approfittarsi alli giovani l'aver detta Congregatione ».

Il canonico Francesco Fiscari, veliterno, di anni circa 37, parrochiano di San Martino, depose:

« L'articulati Padri so che sono di esempio e dottrina singolare nelle confessioni, prediche, et insegnare, e tirare li giovani alle virtù, et usano gran diligenza, et in tutte l'altre cose spettanti al culto divino sono di molta edificazione, et questo lo so per haverlo visto in Roma. Io vi dico che non saprei esprimere in parole l'utile grande che sarà a tutti li Parrocchiani della Chiesa articolata la concessione fatta di essa Chiesa all'articulati Padri, et non solo a loro, ma anco a tutti della città, per essere molti con le prediche et altre fontioni spirituali. Quì nella città non havemo altri Chierici Regolari che facciano le sopradette opere pie in honore de Dio, e servitio dell'anime, nè che tenghino scuola per institutione de giovani, e però venendoci

« detti padri con occasione della detta unione non è dubio che la città ne venerà honorata, e sentirà il profitto nelli figli, che si doveranno incaminare nelli studii ».

Risulta ad evidenza da queste testimonianze il bisogno vero e reale che indusse i veliterni ad invocare il ministero spirituale ed educativo della Congregazione Somasca. La quale volle altresì avere il consenso esplicito dalle altre Comunità religiose residenti in Velletri, interpellandone i Superiori con questa lettera, ed avendone il consenso scritto:

« Molto Rñdi Padri.

« Li Padri della Congregatione di Somasca hanno da Sua Santità ottenuta la Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Velletri, chiamati dall'Illmo Sig. Cardinal Gallo e dalla Comunità per erigervi un Collegio, dove si tenghino le scuole pubbliche, e perchè li Padri hanno a caro entrare in quella città con il consenso di tutti li altri Regolari, pregano le paternità loro Molto Rñde si compiacciano dargli il loro consenso in scritto quì a basso, acciò possino aiutare quelle anime, tanto più che detti Padri Somaschi non sono mendicanti, e viveranno delle loro entrate, che gli saranno dalla città assegnate per le scuole pubbliche, et che averanno dalla suddetta Chiesa. Che ne resteranno con obbligo perpetuo alle Paternità loro, *Quas Deus etc.* »

« Io frà Clemente da Noto Procuratore Generale de Cappuccini mi contento.

« Io frà Raffaello Bresciano Procuratore Generale della Congregazione de Frati di S. Agostino dell'Osservanza di Lombardia presto il consenso a' sopradetti Padri per quanto a me s'aspetta di poter ergere il Collegio come di sopra et in fede ho sottoscritto di propria mano la presente scritta il 14 Febraro 1617 nel Convento del Popolo di Roma, il medesimo Frà Raffaello.

« Ego frà Bonaventura à Carpanzano Proc. Generalis Min. Conventualium assensum praesto ut erigi possit in praefata Civitate Collegium studii Pium, in cuius rei testimonium hoc scripsi.

« Io frate Francesco de Bassani Procuratore Generale de Carmelitani presto il consenso mio a sopradetti Padri per quanto a me s'aspetta di quanto ricercano.

« Io frà Pietro da Spoleti C.º di Corte mi contento ».



Non restava quindi ai Somaschi che prendere il canonico possesso, il quale fu preceduto dal seguente Decreto esecutoriale emanato il 21 aprile 1617 dal Vicario Generale e Delegato Apostolico Mons. Giuseppe Spagna:

Die 21 Aprilis 1617.

« Illūnus et Rñus D. Vicarius Generalis et Delegatus Apostolicus visis literis sub plumbo visisque videndis et consideratis
« considerandis, Christi nomine invocato, Ecclesiam Parochialem
« sub titulo Sancti Martini sitam in Civitate Veliterna una cum illius
« domo et habitatione, ac membris et pertinentiis suis Auctoritate
« Apostolica Congregationi Clericorum Regularium della Somascha nuncupatae univit, annexit et incorporavit ita ut illius
« Clericis inde et pro tempore existentibus liceat eius et praedictorum
« adnexorum, iuriumque et pertinentium corporalem, realem et actualem
« possessionem propria auctoritate capere et apprehendere, captamque
« perpetuo retinere, et illius fructus, redditus et proventus, iura, obventiones
« et emolumenta quaecumque perpetuo exigere, levare, recuperare, locare,
« arredare ac in suos usus et utilitatem convertere, hac conditione et onere,
« sibi adiecto, quod Clerici apud ipsam Ecclesiam degentes vitam regularem
« iuxta propriae Constitutionis institutum agere, in Divinis ei deservire,
« exercitio curae animarum sedulo vacare, omnia et singula onera quae
« Rectori antea incumbebant perferre, et solita obsequia praestare,
« ac ubi competens numerus Clericorum in praedicta domo, seu alia
« construenda, retineri poterit, Scholas publicas humanarum literarum
« aliarumque scientiarum iuxta personarum ad eas accedentium
« capacitatem habere teneantur, et divinum officium in eadem Ecclesia
« recitare. Non obstantibus iis quae S. D. Noster in suis literis voluit
« non obstare, et ita non solum praedictis sed et omni alio meliori modo
« etc. Ita est Iosephus Spagna, Vicarius Generalis Delegatus Apostolicus ».

Lo stesso giorno 21 aprile 1617 segnava la data memoranda che oggi si commemora. In quel giorno si compievano le aspirazioni del popolo veliterno che con la venuta della Congregazione Somasca vedeva aprirsi in Velletri un'era nuova nel campo del ministero spirituale e dell'edu-

cazione popolare. Il possesso della Chiesa di San Martino fu preso con il consueto cerimoniale dal Padre Cristoforo Apollinario quale procuratore del Rñno Preposito Generale della Congregazione Somasca Don Alessandro Boccolo, così costituito con atto di procura del Notaio della Curia Vicariale di Roma Michelangelo Cesi, in data 8 marzo 1617. Ecco il verbale del possesso rogato dal Cancelliere Vesco-vile e Notaio Zefiro Velli.

Die 21 Aprilis 1617.

« In mei praesentia personaliter constitutus Perillustris et Adm.
« Rnd. D. Iosephus Spagna Maceratensis Illūni et Rñi D. Antonii Mariae Cardinalis Galli Episcopi Ostiensis et Veliternensis Vicarius Generalis in vim retrospectarum literarum Apostolicarum,
« et Decreti unionis desuper facti, accessit una mecum notario et testibus infr. ad Ven. Parochialem Ecclesiam Sancti Martini Veliternae Civitatis, ibidemque R. Patrem D. Christophorum Apollinarium Congregationis Somaschae Sacerdotem Professum, et Procuratorem constitutum per Adm. Revdum. D. Alexandrum Boccolum Praepositum Generalem totius Congregationis Somaschae provisae Parochialis praedictae, ut de mandato procurae in actis rogato sub die 8 Martii proxime praeteriti per acta D. Michelangelo Cesi Notarii Curiae Illūni et Rñi D. Almae Urbis Vicarii praesentem per ingressum in eandem Ecclesiam facta humiliter oratione Sanctissimo Sacramento in tabernaculo super altari maiori esistenti luminibus accensis, osculum eiusdem altaris, illiusque amplexionem, mapparum et candelabrorum amotione et repositione, apertura et clausura dicti tabernaculi SSñi Sacramenti, Fontisque Baptismatis, atque Armaioli Sacrorum Oleorum nec non Portae Sacristiae et campanae pulsationem, ac ingressum domus parochialis cum viridario, clavis etiam in illius manibus dimissionem, in actualem, realem et corporalem possessionem supradictae Ecclesiae, iuriumque et pertinentiarum eiusdem posuit et immisit, ceterisque solemnitatibus in his servari solitis, nemine se his opponente, etiam assignavit omni meliori modo etc. super quibus etc.

« Actum Velitris in dictis Ecclesia et domo praesentibus ibidem R. D. Piramo Caleccio, et D. Virgilio Martini Veliternis testibus ».



Preso il canonico possesso della Chiesa e casa di S. Martino, sembra che i Padri Somaschi non vi prendessero stabile dimora *illico et immediate*, ma qualche mese dopo, non prima cioè che ogni cosa si sistemasse nella Parrocchia; anche perchè venendo essi per il pubblico insegnamento, non avrebbero potuto assumerlo che pel venturo anno scolastico. Apprendo infatti dal libro dei Battesimi di quella parrocchia per gli anni 1604-1628 che verso la fine del giugno 1617 per la prima volta fu conferito il battesimo da Don Pietro Antonio Sala somasco *in absentia Parrochi*. Il quale Parroco titolare venne a risiedervi qualche giorno dopo, poichè l'atto di battesimo redatto in data 9 luglio 1617 è sottoscritto da D. Francesco Lautari *primo parroco* di S. Martino: *R. P. D. Franciscus Lautarius Congr. Somaschae Primus Parochus huius Ecclesiae S. Martini*. Inoltre risulta dai resoconti delle adunanze tenute dal nostro Consiglio comunale che soltanto nella seduta del 9 luglio 1617 fu deliberato di affidare le scuole pubbliche ai Padri della Congregazione Somasca, che il benemerito Cardinal Vescovo Antonio Maria Gallo, sollecitato dal popolo e dal Municipio, avea chiamati in Velletri. Il Consigliere Giulio Cesare Della Porta fece allora la seguente proposta:

« Giulio Cesare Della Porta mette in considerazione alle SS. « VV. che sarà bene per servizio del pubblico. Che il Generale « delli Summaschi vogli ordinare che li Padri di detto Ordine « che stanno a S. Martino debbano ad avere cura della scola « della città per che se ne sentirà frutto et bene ammaestrati li « putti ».

Quale proposta fu messa ai voti:

« A chi pare e piace che se dia la scola della Città alli pa- « dri summaschi per un'anno, finito che haveranno l'anno li mae- « stri che l'esercitano, con provvisione solita, cioè di scudi cento « l'anno, senza darli casa e dar frumento, rispondono de sì N. 53 « de no N. 5 ». (*Res. Consil. Vol. 49 pag. 240^a—241^a*)

Il pubblico insegnamento fu assunto dai Padri Somaschi non prima della Pasqua del 1618. Essi stessi domandarono tale proroga al Consiglio comunale che l'accordò nella seduta del 14 gennaio stesso anno, su proposta del Consigliere Cav. Pagano. Questi così si espresse:

« Perchè la città si ritrova senza maestro di scuola, e li Pa- « dri Somaschi non possono pigliare detta cura sino a Pasqua, « come sentiranno per una loro lettera . . . Io sono di parere che « si aspettasse sino a Pasqua, e fratanto far seguitare *per modum* « *provisionis* alli presenti ».

In un consiglio dello stesso anno 1618 fu stabilito con 53 voti favorevoli e con uno contrario di pagare la pigione per la sede scolastica:

« A chi pare e piace che a li Padri Somaschi se paghi la « pigione d'una casa dove tengono la scuola della città, con li- « cenza delli Ill^{mi} Signori Superiori; voti sì N. 53, no N. 1 ».

Sin dal primo anno del loro insegnamento i Somaschi riuscirono di piena soddisfazione per il popolo veliterno che in loro avea riposta tutta la fiducia. Leggo che nella seduta consigliere del 25 marzo 1619 essi furono confermati per un altr'anno *essendosi portati bene*.

« A chi pare e piace, che alli PP. Somaschi, quali senten- « dosi essersi portati bene le sia confermata la scuola della Com- « monità per un'altro anno con la provvisione solita, cominciando « dalli 18 corrente — Voti N. 4 no, N. 58 sì ».

E la solenne conferma riportata nei successivi anni per il periodo di oltre un secolo è la migliore prova dell'opra altamente istruttiva ed educativa esercitata dai Somaschi in mezzo alla gioventù veliterna. Essi ininterrottamente tengono le pubbliche scuole sino al 1678, anno in cui succedettero i Padri Dottrinari che sin dal tempo di Gregorio XIII risiedevano in Velletri per l'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Ma nel 1679 tornarono ad aver la scuola i Padri So-

maschi; dal 1679 al 1728 essa è tenuta a vicenda dai Somaschi e dai Dottrinari, dai Padri Minori e dai Conventuali di San Francesco. Nel 1729 l'insegnamento è di nuovo affidato ai Padri Somaschi, e così sino al 1739 quando viene assunto definitivamente dai Dottrinari.

Le pazienti ricerche nell'Archivio della Casa di San Martino relativamente allo stato di quella scuola e al suo progressivo sviluppo mi sono riuscite infruttuose. Soltanto brevi e rari accenni nei libri di amministrazione. In un resoconto dei primi anni leggo: *Ill.ma et inulita civitas veliterna solvit nobis pro duobus Preceptoribus scholarum scuta centum. Item solvit nobis pro stantiis dictarum scholarum et pro habitatione preceptorum scuta centum singulis trimestribus.*

Dagli atti della Sacra Visita Apost. Altieri del 1636 esistenti in questo Archivio Vescovile apprendo che erano allora Maestri di scuola Don Lodovico Orsini di Amelia, di anni 28, e Don Antonio Sobbalino, di anni 27. Rettore era Ferdinando Petrignano, romano, di anni 52, uomo di santa vita che fu lustro e decoro della Congregazione Somasca.



Terminata la missione d'insegnamento per la quale avevano acquistato un titolo di benemerenzza verso il popolo veliterno, i Padri Somaschi seguitano a lavorare indefessamente nell'altro campo più vasto della Vigna del Signore riportandone sempre ubertosi frutti, come per lo innanzi.

Scorrendo le pagine degli Atti del Collegio di San Martino riscontro che fra i Superiori e Parroci che si succedono è una continua gara nell'esercizio del ministero spirituale procurando il bene non soltanto delle anime affidate alla cura parrocchiale, ma di tutti i cittadini, con la predicazione, con l'istituzione di pie opere di pietà e di beneficenza, e col buono esempio.

Lo splendore ed il decoro della Casa di Dio ebbe nei Somaschi fervidi zelatori. Quando essi vennero a Velletri trovarono la Chiesa antica sì, come la descriveremo in appendice, ma in pessime condizioni statiche per l'ingiuria del tempo. Il primo loro pensiero, la loro lunga aspirazione

fu di ridonare alla Parrocchia ed alla città un tempio che alla magnificenza del culto divino accoppiasse lo splendore dell'arte. Ed i loro voti non tardarono a compiersi.

Verso il 1770 s'incominciò a maturare l'idea della riedificazione della Chiesa per iniziativa di quel benemerito parroco Don Valentino Campi, il quale e presso i superiori di Roma e presso le autorità locali niente lasciò intentato perchè presto si realizzasse la sua aspirazione, che fu pienamente assecondata dal superiore della Congregazione Somasca.

Infatti il Procuratore Generale D. Giovanni Stefano Remondini, che nel breve tempo trascorso in Velletri avea constatato il bisogno di restaurare la Chiesa di San Martino, inviava al parroco Campi in data 21 Giugno 1771 la seguente nobilissima lettera:

Nos P. Ioannes Stephanus Remondini Procurator Geñlis CC. RR. Congr. de Somascha Adm. R. P. D. Valentino Campi Parocho S. Martini.

« Quum iis diebus quibus in ista Velitrensi Civitate commo-
« ratus sum, cum summo animi mei dolore perspexerim Ecclesiam
« Parochialem S. Martini vetustate pene collabentem nisi ad ar-
« cendum tam grave et imminens periculum promptae admovean-
« tur manus; et cum mente pervolvam non mediocres expensas,
« quae ad eam reficiendam requiruntur, et notissimum mihi sit
« quam sint impares huius Collegii vires ad eas expendendas, ma-
« iori afficio tristitia. Reficit tamen adeo turbatum animum pia
« haec cogitatio, quod scilicet agitur de reparatione domus Dei
« quae futura est et gloriae eiusdem Divinae Maiestatis et decoris
« non minus Civitatis, et maximam mihi addit fiduciam pietas No-
« bilium Civiumque Velitrensi in rebus omnibus, quae ad divini
« cultus possunt conferre augmentum et decus. Firma propterea
« spe nitor, quod in hoc tam pio opere et laudabili, ea qua solent,
« ad honorem Dei et ornamentum urbis, liberalitate, et sumptibus
« libenti animo concurrere velint.

« Sit ergo Paternitati tuae Adm. Rūdae SSmo Geñli Concilio
« supplicem exhibere libellum etiam. Congreg. nomine, reveren-
« terque deprecari, ut hanc sacram aedificationem aequè necessa-
« riam antequam maius accidat detrimentum, ac Universitati de-
« coram dignetur, dum tempus est, promovere, et congruis adiu-

« vare subsidiis, ceterarumque etiam postulare subsidia, ut pericu-
« losior impediatur ruina, et eorum commodo subsistat vetustissima
« haec Ecclesia, quae cum prima sit, et fortassis unica, quae ab
« innumeris cuiuscumque nationis pertranseuntibus in diem viato-
« ribus conspiciatur, si ad meliorem formam redigatur, poterit illis
« de civium devotione, pietate et magnificentia dignum praebere
« argumentum. Et ostensurus omnibus quam grata, memorque
« eorum benignitatis futura sit nostra Congregatio, poteris omnibus
« polliceri, quod in numero nostrorum Benefactorum describentur,
« et nostrarum precum, orationum, ceterorumque sanctorum
« operum participes fient. Et in fidem etc.

« Datum Romae ex nostro Collegio SS. Nicolai et Blasii hac
« die XXI Iunii MDCCLXXI.

« D. Io. Stephanus Remondini Proc. Gñlis CC. RR. de Somascha ».



Presto si dà principio alla riedificazione della Chiesa su elegante disegno dell'insigne Architetto Nicola Giansimoni nativo di Velletri ed allora residente in Roma, concorrendovi il Comune con un sussidio di scudi tremila. Ed il giorno 7 febbraio del 1779, domenica di sessagesima ed anniversario della morte di San Girolamo Emiliani, il nuovo tempio, monumento magnifico di arte cristiana, si apre al pubblico con solenne cerimonia e con grande concorso di popolo, orgoglioso di vedere la città di Velletri arricchita di una splendida chiesa per merito dei Somaschi.

Rinnovata la Chiesa, anche tutto quanto si riferisce al culto divino ed all'esercizio della cura delle anime sembra rinnovellato a vantaggio della popolazione. Questo risveglio però, questo rinnovato slancio di operosità nel campo spirituale è presto interrotto, quasi sopito per sopravvenuti sconvolgimenti politici. Proclamata in Campidoglio la Repubblica Romana nel 1798, anche in Velletri s'instaurò il nuovo regime e si piantò l'albero della libertà il 18 febbraio dello stesso anno. Come è noto, ne conseguì la soppressione settaria degli Ordini e Congregazioni religiose con la confisca dei loro beni, ed anche i Somaschi residenti in San Martino dovettero sottostare alla legge. Però il parroco di allora D. Giovanni Lattanzi restò in carica sino alla

morte avvenuta nel febbraio 1799. Quindi la Parrocchia privata dei Somaschi fu affidata per concorso al sacerdote secolare Don Luigi Cari che ne prese possesso ai 15 di aprile stesso anno 1799. Ma per breve tempo il Cari tenne la Parrocchia di S. Martino; poichè finito il governo repubblicano esso fu obbligato dall'Autorità ecclesiastica a restituire la cura parrocchiale al legittimo titolare, e cioè al nuovo preposto Don Felice Schellini che ne prese possesso il 1° febbraio 1801. Quando la tranquillità e la calma sembravano ritornate avvenne l'occupazione dello Stato Pontificio da parte di Napoleone, e stabilitosi il Governo francese nel 1809, il Collegio di San Martino fu nuovamente colpito dalla legge di soppressione. Leggo negli Atti del Collegio medesimo che il preposto e parroco D. OTTAVIO PALTRINIERI, soggetto assai ragguardevole per cariche ricoperte nella Congregazione Somasca di cui fu pure storico insigne, invitato a prestare giuramento di fedeltà a Napoleone imperatore, si oppose fieramente asserendo di non potere transigere con la propria coscienza, e che perciò fu condannato a calcare la via dell'esilio. Abbandonata la Parrocchia il 29 luglio 1810 il Paltrinieri è deportato a Piacenza; ma riuscito ad eludere la vigilanza del presidio francese ripara in Corsica dove resta fino alla primavera del 1814. Il giorno 2 giugno del suddetto anno 1814 con grande sua consolazione e dei parrocchiani torna in Velletri. Ecco come egli stesso narra il ritorno in San Martino:

« (2 giugno 1814) ho avuta la dolce compiacenza di rientrare in seno alla mia parrocchia accolto dagli amatissimi parrocchiani miei con segni di particolare esultazione... Appena fu sciolto l'esercito francese in Italia circa la metà dello scorso aprile, mi disposi a partire da Salò sul lago di Garda dove allora mi trovava presso mio nipote. Giunsi a Roma ai trenta di maggio (1814)... ».

Appena ripreso l'ufficio parrocchiale, primo pensiero e cura del Paltrinieri è di restituire la sua parrocchia al pristino stato, e di rivendicarne i beni, come pure quelli del Collegio. Ma dopo men che un anno lascia di nuovo S. Martino per recarsi in Roma a ricoprire la carica di Vicario

Generale, e ne dà consegna al confratello Don Francesco Righi venuto l'11 febbraio 1815 con l'ufficio di Vice-parroco. Di questo religioso ferrarese è registrata la morte sotto il dì 31 maggio 1818. A lui è reso grande encomio per essere morto vittima di carità cristiana, avendo contratta la malattia per assistere i tifosi non solo in parrocchia ma in tutta la città.



Riordinata la Parrocchia, i Padri Somaschi proseguono con crescente zelo il loro apostolato e con opere di pietà e con benefiche istituzioni. L'anno 1816 fu fecondo di frutti spirituali. Nel gennaio l'illustre Missionario BEATO GASPARE DEL BUFALO diede principio nella Chiesa di San Martino ad un corso di Missioni che si protrassero per alcune settimane, con grande bene per il popolo veliterno. In tale occasione il Canonico Del Bufalo istituì in San Martino una Società di secolari simile al famoso Oratorio del Caravita di Roma. Gli aggregati si riunivano tutte le sere delle Vigilie e delle Feste dall'Ave Maria a un'ora di notte, assistevano alle prediche e si confessavano. Nello stesso anno s'istituì in San Martino la Congregazione delle Sorelle della Carità, sotto la protezione di San Vincenzo de Paoli, per l'assistenza ed il soccorso agli ammalati. L'anno seguente 1817, sotto il governo del Cardinale Mattei Vescovo benemerito, per iniziativa del sullodato Don Ottavio Paltrinieri fu trasportata con solenne rito in San Martino l'Immagine vetustissima di Nostra Signora che da secoli veneravasi nella Chiesa di Santa Maria nell'Orto (fuori Porta napoletana) ufficiata dai Padri Agostiniani. Essa fu collocata nel primo altare a destra di chi entra, dove tuttora si venera e se ne celebra la festa il giorno dell'Annunciazione. Della veneranda antichità di questa Immagine e del suo pregio artistico dirò nei cenni storico-descrittivi della Chiesa (*).

Trovo altresì notato che il 27 marzo 1820 il Beato Gaspare Del Bufalo tornò in Velletri per predicare in S. Martino alla nobiltà. Della predicazione di questo santo missio-

(*) Il 25 marzo di quest'anno si è celebrato con speciale solennità il *primo centenario* della traslazione di questa Santa Immagine dal suo luogo primitivo alla Chiesa di S. Martino.

nario si conserva un ricordo nella Chiesa medesima: è il Crocifisso posto presso la porta del campanile, lo stesso Crocifisso che egli recava seco nelle missioni qui in Velletri.

L'opera religiosa ed educativa dei Somaschi in mezzo al popolo veliterno prosegue ininterrotta e fruttuosa sino ad oggi. Dissi già che in essi si riscontra una continua gara nell'esercizio del ministero spirituale. Debbo rilevare che la Casa di San Martino ed insieme la città di Velletri ebbero la fortuna di accogliere fra le loro mura religiosi degnissimi, alcuni dei quali lasciarono un nome nella storia della Congregazione Somasca. Francesco Cambiano dei conti di Castignano in Piemonte scrittore eruditissimo, Ferdinando Petrucci uomo di santa vita già ricordato, Agostino Linguella storico e letterato valentissimo, Tommaso Clerici oratore facondo e poeta, Francesco Genesio Malfanti Preposito Generale e predicatore emerito, Girolamo Salvi nominato Vescovo di Terracina, Ottavio Maria Paltrinieri ricordato, Luigi Parchetti letterato, filosofo e scienziato celebre, Tommaso Borgogno letterato illustre che insegnò anche in questo Seminario diocesano, Luigi Procida Provinciale della Congr. assai benemerito della Parrocchia di San Martino, Lorenzo Cossa persona di soda dottrina e Preposito Generale, tutti furono parroci o superiori del nostro Collegio.

Ricordo che anche Domenico Savarè, uomo di santa vita, professore illustre e storico eruditissimo, dimorò nel Collegio di San Martino ed operò gran bene.

Velletri oggi deve gratitudine alla Congregazione di Somasca per l'opera religiosa, istruttiva ed educativa da lei sempre spiegata con ardente zelo, opera che fu nei voti e nelle aspirazioni degli antichi padri che i benemeriti Religiosi chiamarono in mezzo al popolo veliterno. Ed in questo grave momento storico per la Patria con sensi di ammirazione saluta nei figli di GIROLAMO EMILIANI gli apostoli di un ideale sublime che affratella fede, carità e patria, di cui furono assertori e martiri gloriosi nella guerra nazionale che combattiamo Angelo Cerbara cappellano del 60° fanteria caduto eroicamente sulle pendici del Colle di Lana il 23 ottobre 1915, e Carlo Felici morto nell'Ospedale militare di Padova il 29 novembre 1915, in seguito a fatiche di guerra.

ELENCO DEI PARROCI SOMASCHI

DI SAN MARTINO IN VELLETRI ⁽¹⁾

- 1617 - 1618 P. Lautari Francesco
- 1618 - 1621 » Sala Antonio ⁽²⁾
- 1622 - 1623 » Renaldo Silvestro
- 1623 - 1627 » Martelli Paolo
- 1628 - 1630 » De Litteris Adriano ⁽³⁾
- 1630 - 1635 » Margano Pietro
- 1635 - 1638 » Saballoni Antonio
- - 1639 » Anguisiola Orazio ⁽⁴⁾
- 1639 - 1649 » Sofia Giovanni Andrea
- 1649 - 1651 » Margano Pietro
- 1651 - 1652 » Basso Basilio
- 1652 - 1658 » Granelli Gregorio
- 1658 - 1665 » Sulfo Giulio
- 1665 - 1674 » Scaramuccia Francesco, Visconte ⁽⁵⁾
- 1674 - 1676 » Sidoli Giovanni Andrea
- 1676 - 1680 » Malfanti Francesco
- 1680 - 1682 » Spinola Angelo
- 1682 - 1686 » Chiaravalle Giampaolo
- - 1687 » Salvi Girolamo
- 1687 - 1692 » Carnevali Gio. Battista M.^a ⁽⁶⁾
- 1692 - 1695 » Picala Carlo
- 1695 - 1700 » Zeloni Giovanni Francesco

⁽¹⁾ Questo Elenco è esatto perchè desunto dai Registri dei Battesimi.

⁽²⁾ Nel 1620, nell'assenza temporanea del P. Sala ressero la parrocchia per qualche mese prima il P. De Amore Francesco Antonio, poi il P. Longo Francesco.

⁽³⁾ Prima della nomina del P. De Litteris sono stati Pro-Parroci per qualche mese prima il P. Cambiano Giovanni Francesco, poi il P. Canobio Giorgio.

⁽⁴⁾ Prima della nomina del P. Anguisiola sono stati Pro-Parroci per qualche mese prima il P. Spanetosio Girolamo, poi il P. Lomellini Filippo Girolamo.

⁽⁵⁾ Nell'intervallo fra i PP. Sulfo e Scaramuccia fu Pro-Parroco il P. Benincasa Carlo.

⁽⁶⁾ Dopo questo parroco ressero la Parrocchia i PP. Palombo Agostino e poi il P. Bonelli Bartolomeo, per due mesi circa ciascuno.

- 1700 - 1704 P. Spetta Francesco M.^a
- 1704 - 1717 » Palma Nicola
- 1717 - 1721 » Ravenna Alberico (Pro-Parroco)
- 1722 - 1723 » Castaldi Carlo ⁽¹⁾
- 1723 - 1729 » De Grossi Angelo M.^a
- 1729 - 1730 » Sauli Giovanni Francesco ⁽²⁾
- 1730 - 1733 » Castaldi Carlo
- 1733 - 1735 » Pisanelli Giuseppe
- 1735 - 1738 » Castaldi Carlo
- 1738 - 1752 » Randanini Nicola
- 1752 - 1761 » Castaldi Carlo
- 1761 - 1785 » Campi Valentino
- 1786 - 1789 » Guini Giuseppe
- 1789 - 1790 » Cotti Luigi
- 1790 - 1799 » Lattanzi Giovanni
- 1799 - 1801 » Cari Luigi
- 1801 - 1802 » Schellini Felice
- 1802 - 1808 » Scopetti Egidio
- 1808 - 1822 » Paltrinieri Ottavio Maria
- 1822 - 1828 » Borgarello Luigi
- 1828 - 1834 » Pressoni Domenico
- 1834 - 1839 » Brizio Angelo
- 1839 - 1840 » Vaschetti Francesco
- 1840 - 1845 » Franchi Lorenzo
- 1845 - 1851 » Camoneisch (Camenischi) Alfonso
- 1851 - 1870 » Gazzano Angelo
- 1870 - 1877 » Gessi Enrico Maria ⁽³⁾
- 1877 - 1880 » Aceti Gilberto Agostino
- 1880 - 1892 » Campagner Gioacchino
- 1892 - 1907 » Milli Federico (Economo)
- 1907 - » Caroselli Alberto ⁽⁴⁾

⁽¹⁾ Prima di lui fu Pro-Parroco per due o tre mesi il P. Fiorini Nicola.

⁽²⁾ Prima di questo fu Vice-Parroco Reggente per due o tre mesi il P. Filippo Scaglioso.

⁽³⁾ Si deve allo zelo del P. Gessi la pratica del Mese del S. Cuore di Gesù, che si celebra con grande solennità e numeroso concorso di fedeli: e di più la Funzione delle *quarantore*, la 1^a Domenica di luglio, oltre quella che già era in uso per la munificenza del Sig. r Mammucari, insigne Benefattore di S. Martino.

⁽⁴⁾ L'attuale Parroco M. R. P. Don Alberto Caroselli ha potuto con il suo zelo arricchire la Chiesa di un magnifico Organo Polifonico, e fornirla di nuovi banchi eleganti.

ELENCO DEI PADRI

che furono Superiori o *Prepositi*

NELLA CASA DI S. MARTINO IN VELLETRI (1)

Lautari Francesco	1617	Savageri Giacomo Maria	1759
Sala Antonio	1618	Castaldi Carlo	1762
Longo Francesco	1619	Campi Valentino	1771
De Amore Francesco An- tonio	1620	Cotti Luigi	1789
Renaldo Silvestro	1622	Lattanzi Giovanni	1790
Martelli Paolo	1623	Cari Luigi	1799
Cambiano Giov. Francesco	1628	Schellini Felice	1801
Petrignano Ferdinando	1636	Paltrinieri Ottavio Maria	1808
Cappello Giov. Battista	1637	Pressoni Domenico	1828
Auguisiola Orazio	1640	Manetti Giuseppe	1829
Margano Pietro	1642	Canisci Giuseppe	1830
Languelia Agostino	1643	Morrone Giuseppe	1831
Sofia Giovanni Andrea	1644	Parchetti Luigi	1833
Brambilla Stefano	1644	Vaschetti Giuseppe	1835
Granelli Gregorio	1652	Brizio Angelo	1838
Serbelloni Giov. Antonio	1665	Gallo Tommaso	1839
Consalvi Ludovico	1666	Franco Lorenzo	1842
Clerici Tommaso	1669	Camoneisch (Camenischi) Alfonso	1848
Malfanti Francesco	1679	Borgogno Tommaso	1849
Spinola Angelo	1680	Gazzano Angelo	1851
Salvi Girolamo	1683	Gessi Enrico Maria	1870
Chiaravalle Giov. Paolo	1683	Aceti Gilberto Agostino	1877
Carnevali Gio. Battista	1691	Campagner Gioacchino	1880
Randanini Nicola	1691	Procida Luigi	1881
Zeloni Giovanni Francesco	1695	Milli Federico	1892
Spetta Francesco	1700	Cossa Lorenzo M. ^a	1896
Sauli Giov. Francesco	1729	Donnino Alfonso M. ^a	1905
Randanini Nicola	1748	Caroselli Alberto	1907
Melella Nicolò Alfonso	1754		

(1) Questo Elenco è desunto insieme e dal libro degli Atti e dal Registro dei Battesimi. Molti dei Superiori o *Prepositi*, furono anche Parroci, ma non sempre contemporaneamente: inoltre parecchi ebbero l'ufficio di Superiori più volte a intervalli. Allo scopo del presente lavoro ci basti avere accennati in genere quei benemeriti Padri Somaschi che governarono la Casa di S. Martino.

Cenni storico-descrittivi della Chiesa di S. Martino (1)

Dedicata a San Martino Vescovo di Tours vanta un'origine antichissima, anteriore al mille. Se ne ha memoria in una Bolla di Alessandro II del 1065 conservata nell'Archivio capitolare di S. Clemente; un'altra memoria recante l'anno 1125 esisteva scolpita nel marmo nella Chiesa primitiva. Quando i Padri Somaschi ne ebbero il possesso essa era costruita a stile gotico con portico esterno, con torre campanaria che avea l'orologio pubblico, d'una sola navata con molte cappelle.

Verso la seconda metà del secolo XVIII l'ingiuria del tempo l'avea ridotta in condizioni statiche assai pericolose, e si pensò di riedificarla. Il primo novembre del 1772 si gettò la prima pietra, ed il 7 febbraio 1779 s'inaugurò la nuova Chiesa sorta per volere dei Somaschi e col contributo di scudi tremila da parte del Comune, su disegno del valente architetto veliterno Nicola Giansimoni. Il tempio elegantissimo a croce greca è il capolavoro del Giansimoni che in Velletri stessa disegnò le Chiese di San Pietro e di Villa Antonelli e in Roma l'attico del Palazzo Vidoni.

L'attuale facciata fu eretta nel 1825 su disegno e sotto la direzione dell'Architetto Matteo Lovatti.

Nel 1856 la Chiesa fu decorata da Pietro Bragaglia e da Michele Ottaviani; il Prof. Carlo Gavardini pesarese vi dipinse i quattro Evangelisti nei pennacchi della cupola. La gran tela centinata su l'altare maggiore è di buona composizione, ma di poco colorito ed alquanto manierata; rappresenta il vescovo San Martino mentre opera il miracolo della risurrezione. Ne è autore Anton Maria Garbi della scuola umbra, il quale la eseguì in Perugia e la portò in Velletri nel 1778. La tela antecedente, alquanto più piccola e rappresentante pure S. Martino, era opera di Pla-

(1) Della Chiesa di S. Martino scrissi nelle mie *Illustrazioni storico-artistiche di Velletri* edita dalla Tip. Stracca 1907.

cido Costanzi, accademico di San Luca e maestro del Garbi, e vi era stata collocata l'11 novembre 1759 (*).

L'altare maggiore ricco di marmi e di buone sculture fu eseguito nel 1899 da Enrico Poscetti romano, a cura del munifico Padre Luigi Procida che pure arricchì la Chiesa del pavimento marmoreo, erogando una cospicua somma del suo asse familiare.

Nella parete dietro l'altare maggiore in una specie di edicola scavata nel muro si ammira una Madonna col Bambino dipinta in affresco alla maniera giottesca. È un avanzo degli affreschi che ornavano l'antica chiesa, la quale sembra avesse l'altare maggiore dedicato alla Vergine che al tempo della nuova fabbrica fu scoperta e venerata per qualche anno sotto il titolo di Madonna della Pace. Mi risulta che nel 1308 l'abside fu dipinta da certo Maestro Cola. Infatti tanto il Teoli nel *Teatro istorico di Velletri* quanto il relatore della *S. Visita Gesualdo* del 1595 accennano agli antichi affreschi dell'abside. Quindi mi persuado a credere che quella Madonna debba essere uscita dal pennello di Maestro Cola, anche perchè da tutto l'insieme il dipinto si riferisce a quell'epoca.

L'altare di San Girolamo Emiliani ha una bella tela che riproduce il santo in mezzo ai suoi cari orfanelli sotto la protezione della Vergine. Io ho sempre attribuito questo quadro a Sebastiano Conca non solo perchè ravviso in esso le note caratteristiche dell'artista, ma anche per la testimonianza indiretta del Lanzi (*Storia pittorica*) che asserisce aver dipinto il Conca un San Girolamo in Velletri. Il ricco altare di marmo si deve alle premure del P. Enrico Maria Gessi, Parroco di S. Martino per tanti anni, il quale a tale scopo raccolse generose oblazioni.

Del valente artista Conca abbiamo pure la Madonna del Rosario in San Clemente ed un Sant'Antonio di Padova in Santa Maria del Trivio.

Importante per la storia dell'arte è una piccola tavola della Vergine col Bambino venerata nell'altare della SS^{ma} Annunciazione, ivi trasportata nel 1817 dall'antica Chiesa di S. Maria dell'Orto dei Padri Agostiniani. Quest'im-

(*) Questa tela ora si trova nell'interno della casa.

agine racchiusa entro cornice di marmo, lavoro finissimo del quattrocento, è delle solite attribuite a San Luca, come si legge in un distico scolpito sotto la cornice:

*Legimus hanc Mariae Lucam pinxisse tabellam
Sponte locum petiit, confuge, tutus eris.*

Ma ormai la critica moderna ha sfatato la tradizione di attribuire tante Madonne a San Luca Evangelista. Certo che il dipinto è di una veneranda antichità, ed a me sembra che risenta un poco del fare bizantino.

Il bell'Angelo Custode nel secondo altare a *cornu Evangelii* è una copia lodata del Guercino eseguita da Achille Leonardi romano, il quale artista è pure autore del Sacro Cuore di Gesù nell'altare di San Girolamo. una copia anch'essa del Sacro Cuore di Pompeo Battoni nella Chiesa del Gesù in Roma.

Il P. Milli Federico, Economo Parroco di S. Martino, curò che l'altare dell'Angelo Custode fosse di marmo, e dello stesso disegno di quello di fronte dedicato a S. Girolamo Emiliani.

Nella sagrestia si conserva una tavola di molto pregio rappresentante la Vergine col Bambino e San Giuseppe, sotto il titolo di Madonna di Portella; la quale dalla Chiesa omonima nel 1484 fu trasportata in San Martino con grande pompa e con l'intervento del Cardinale Vescovo Giuliano della Rovere, poi Giulio II. Il quadro pieno di espressione e di sentimento ha subito qualche ritocco.



IMPRIMATUR. — Fr. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. A. Magister.
IMPRIMATUR. — Pro Ads. F. Can. PASCUCCI, Secretarius.

ROMA - TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX.